

Fecondazione, colpo alla legge

La Consulta: no al limite dei tre embrioni

ROMA — La Corte costituzionale ha bocciato in parte la legge 40 sulla fecondazione assistita. I giudici costituzionali hanno dichiarato l'illegittimità dell'articolo 14, comma 2

della norma, nel punto in cui prevede che ci sia un «unico e contemporaneo impianto di embrioni, comunque non superiore a tre». Viola la Costituzione

anche un altro punto dello stesso articolo, nella parte in cui non prevede che il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, debba essere effettuato

senza pregiudizio della salute della donna. Esultano i radicali. Bondi: attacco alla democrazia.

ALLE PAGINE 8 E 9
De Bac, L. Salvia, Vecchi

Legge 40, interviene la Consulta Bocciato il limite dei tre embrioni

Rocella: ora nuove linee guida. Bondi: un attacco alla democrazia

ROMA — «Sembra la vittoria di Davide su Golia». E' felicemente incredulo Gianni Baldini, il legale che da anni difende una coppia colpita da una malattia genetica rara, l'esostososi. Ieri la Consulta ha inferto un duro colpo alla legge 40 sulla fecondazione artificiale, al termine di una battaglia giuridica che va avanti dal 2004. Vengono infatti scardinati, in quanto considerati «illegittimi» dal punto di vista della Costituzione, alcuni dei divieti chiave che hanno sospinto centinaia di italiani verso centri stranieri. Cancellato il limite di produrre più di tre embrioni e l'obbligo di impiantarli contemporaneamente (comma 2, articolo 14). Confine che non piaceva ai medici, costretti a non poter scegliere sui singoli casi e nell'interesse della donna. E che incidiva sulle percentuali di successo e il numero delle gravidanze ottenute, specialmente sopra i 40 anni. Durissimo il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi: «Così si intacca la sovranità del Parla-

mento e pone un grave problema per la nostra democrazia».

E' delusa e non demorde Eugenia Rocella, sottosegretario al Welfare, che la scorsa settimana aveva anticipato i dati secondo lei convincenti sugli effetti della legge 40: «Le conseguenze della sentenza sulle pratiche dei centri non sono chiare. Non mi sembra sia cambiato molto. Per eliminare ogni dubbio e contraddizione a questo punto sarà necessario intervenire al più presto con nuove linee guida». La Rocella si riferisce al documento che approfondisce alcuni aspetti della legge 40 (ad esempio il contestato divieto sulla diagnosi preimpianto). Approvato quando al ministero della Salute c'era Girolamo Sirchia, era stato modificato da Livia Turco. Che replica: «Mi auguro sia solo un annuncio a caldo, dettato dall'amarezza per la sconfitta».

Secondo la Corte è contro la Costituzione anche il comma dello stesso articolo 14 nella parte in cui «non prevede che

il trasferimento degli embrioni, da realizzare appena possibile, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna». Inammissibili invece, per difetti di rilevanza, le questioni di legittimità dell'articolo 6 (irrevocabilità del consenso della donna), e dei punti 1 e 4 dell'articolo 14 sul divieto di crioconservazione (congelamento) degli embrioni e la riduzione embrionaria in caso di gravidanze multiple. La bocciatura del punto 2 determina il superamento di altri divieti. A cominciare appunto dal congelamento. Perché quando il ginecologo deciderà ad esempio di impiantare nell'utero della paziente due embrioni su quattro disponibili è chiaro che dovrà mettere da parte quelli non immediatamente utilizzati. Ed è superfluo anche il problema del consenso della donna. Se il medico ha la possibilità di scegliere la soluzione migliore non c'è più motivo che lei la debba rifiutare.

Il ricorso alla Corte era stato presentato con tre distinte or-

dinanze da Tar del Lazio e Tribunale di Firenze ai quali si erano rivolti rispettivamente la World association reproductive medicine (Warm) e una coppia di Milano con esostososi. «Le sentenze della Consulta non si discutono, si eseguono. Occorrerà riaprire una discussione sulla legge», avverte Giuseppe Pisanu, senatore Pdl. Così anche il segretario Pd, Dario Franceschini: «La sentenza va rispettata e recepita». Nella maggioranza Mario Lupi parla di decisione «pilatesca, siamo perplessi», mentre Margherita Boniver festeggia la caduta di un punto della legge «odiosa, reazionaria e conservatrice». Per Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni «i sostenitori del Far West della provetta non cantino vittoria. E' stata accolta solo una parte dei ricorsi». Dorina Bianchi, Pd, salva la legge 40: «Va mantenuta perché contiene un principio fondamentale, la tutela giuridica dell'embrione».

Margherita De Bac